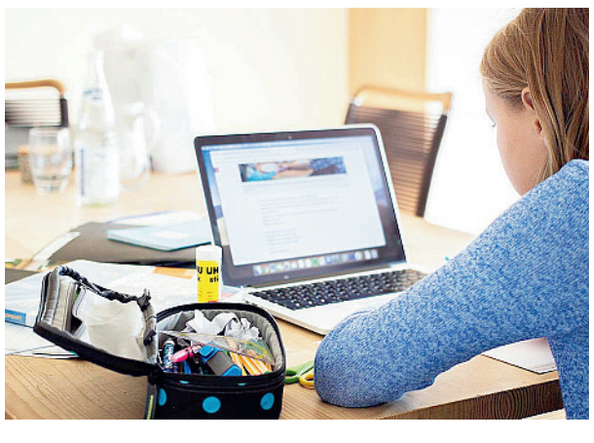
Anche nella crisi è il mistero che ci educa

Condivisa su Youtube dall'Ufficio scolastico la meditazione pasquale dl vescovo Napolioni per docenti e studenti

«Ringrazio e saluto docenti e studenti che stanno affrontando la fatica particolare di questo tempo di didattica a ritmo alternato». Inizia così il videomessaggio che il vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni, ha rivolto al mondo della scuola. Un messaggio, quello pubblicato il 22 marzo sulla pagina youtube dell'Ufficio scolastico territoriale di Cremona, che si ispira alla contemplazione di un'icona della discesa agli inferi del Cristo pasquale: «La profondità educativa della Pasqua, un grande messaggio di liberazione, di espressione dell'umano e di espressione profonda della vita. È questa la meditazione che caratterizza il Sabato Santo», ha spiegato il Vescovo.
«Gesù in quell'apparente vuoto, in quel silenzio, non è inerte. I nostri fratelli ortodossi contemplano e proclamano molto più di noi cattolici la sua discesa agli inferi, quando Cristo va a liberare l'umanità intera dalla morte. È il giorno della grande trasformazione, in cui la vittoria germina dalla sconfitta. Cristo calpesta la morte già con la sua morte, il giorno in cui il deserto fiorisce. I vangeli non ci dicono che cosa accade in quel sonno fra la tomba e la risurrezione. Che cosa è accaduto del frattempo? Le icone orientali consegnano l'annuncio a due immagini: la discesa agli inferi e l'andata delle portatrici di unguenti al sepolcro. In occidente guardiamo invece al Golgota e a Cristo che ascende dalla tomba vuota. Gesù disceso agli inferi è in via di risurrezione. Lì prende per il polso Adamo e lo fa balzare fuori dalla tomba, è l'incontro sconvolgente dei due Adami: il vecchio e il nuovo. C'è sempre in noi un uomo vecchio da non condannare ed escludere, ma da risuscitare, da trasformare in uomo nuovo nell'incontro con l'adulto, la comunità, il Vangelo. Ora questi due Adami coincidono non più nella sola condizione umana, ma nella gloria della vittoria del Cristo. I giusti e i profeti dietro Gesù si stanno dicendo che cosa accade, gioendo per la venuta del salvatore. Le tenebre si intravvedono, si riconoscono con le loro serrature infrante. Tutto è luce: la Bibbia si apre su questo sole. La grande veglia della Pasqua si apre proprio chiamandoci a seguire la luce nuova».
Quindi, proprio in chiusura, un riferimento diretto all'attualità di questi giorni: «Viviamo un tempo di fragilità, di isolamento e di deserto e silenzio, una Pasqua in zona rossa, un Grande Sabato del mondo – ricorda monsignor Napolioni -: lasciamoci educare dal mistero che lo abita. Peggio della pandemia c'è solo uscirne senza aver imparato nulla, come ha detto il Papa. Questa Pasqua consente al crocifisso risorto di trovarci talmente bisognosi di liberazione da permettere a noi di riconoscerlo come nostro vero educatore. Qualcuno che ci porti fuori da questo deserto, ma con quella capacità di amare che ci costituisce in profondità. Questo messaggio grande, perenne e sempre più attuale si può tradurre nella ricerca di vocazioni educative: credenti e non credenti con la capacità di scendere nelle profondità tenebrose di se stessi per toccare con saggezza e delicatezza la vita degli altri».



La riflessione del vescovo è partita dal momento di particolare fragilità che attraversa la scuola in questo periodo di pandemia

Dopo il Triduo senza fedeli nel 2020
è possibile partecipare alla liturgia
recandosi alla chiesa più vicina
No a lavanda dei piedi e bacio alla Croce

Sarà una Pasqua «in presenza»

L'Ufficio liturgico diocesano invita a mantenere la prudenza e il rispetto delle norme di sicurezza, ma suggerisce anche di prediligere le celebrazioni dal vivo per valorizzare i riti della Settimana Santa

DI ALBERTO BIANCHI

La lavanda dei piedi del Giovedì Santo, l'adorazione della croce e la processione della Sacra Spina del Venerdì Santo sono i principali momenti che da sempre caratterizzano il Triduo pasquale. Segni che anche quest'anno saranno influenzati dalle norme di contenimento dell'epidemia. Dopo le celebrazioni senza assemblea del 2020, tuttavia, quest'anno sarà possibile partecipare in presenza, recandosi nella chiesa più vicina alla propria abitazione, pur tenendo conto di alcune limitazioni.
La Diocesi, facendo proprie le indicazioni della Cei, invita comunque i fedeli a vivere in presenza le celebrazioni liturgiche sella Settimana Santa, privilegiando dunque la dimensione comunitaria rispetto al servizio delle dirette in tv e sui canali digitali che comunque saranno disponibili anche in diocesi per chi fosse davvero impossibilitato a partecipare.
A parlare di cosa cambia dal punto di vista liturgico in questa Settimana Santa 2021 è don Daniele Piazzi, incaricato diocesano dell'Ufficio liturgico: «Ritornano quest'anno, dopo l'assenza del 2020, le celebrazioni della Settimana Santa in presenza, con le dovute attenzioni richiamate dalla Cei. Noi le abbiamo integrate in maniera minuziosa, in modo da poter consentire il maggior sviluppo possibile dei riti. Consigliamo poi, laddove siano previste processioni o spostamenti, la formula, già prevista dalla liturgia, di un rito abbreviato, come indicato del resto dal Messale. Le indicazioni di fondo rimangono poi quelle di evitare assembramenti durante le processioni, il bacio o il toccare oggetti, come accade ad esempio con il bacio alla croce del Venerdì Santo oppure con la distribuzione delle palme o delle candele nella Veglia di Pasqua. Al posto del bacio alla croce è possibile genuflettersi o inginocchiarsi», spiega il sacerdote.
Anche la venerazione tipica della croce del Venerdì Santo e del Cristo morto il Sabato Santo deve essere monitorata. Pertanto occorre evitare – è l'indicazione diocesana – che i fedeli possano toccare questi simboli.
Una buona notizia arriva, però, per i cori, che avranno la possibilità di animare la liturgia con un massimo di dieci cantori, opportunamente distanziati tra loro e con le mascherine.
Non si potrà, invece, effettuare la lavanda dei piedi durante la Messa «in coena Domini»: la Diocesi consiglia pertanto di sostituirla potenziando al suo posto un gesto di carità, come la raccolta di offerte durante il Giovedì Santo in favore della Quaresima di Carità, che quest'anno sostiene il progetto della Borsa di Sant'Omobono per le fragilità economiche sul territorio e la missione di Salvador de Bahia in Brasile.
Un'altra preoccupazione, spiega ancora don Piazzi, è legata al coprifuoco. Poiché la Veglia pasquale è un motivo valido per assentarsi da casa anche in zona rossa, può essere celebrata valorizzandola a pieno, pur con l'accortezza da parte dei sacerdoti di sfruttare tutte le opportunità di riduzione dei tempi che il rito permette, senza così sminuirne la solennità. Cosa che vale anche per le celebrazioni del giorno di Pasqua che potranno essere potenziate, anche come segno di speranza e condivisione.

GIOVEDÌ MATTINA

La Messa del Crisma

Pur con alcune attenzioni, quest'anno si potrà tornare a vivere la Messa del Crisma il Giovedì Santo. L'Eucaristia, concelebrata da tutti i presbiteri della diocesi, che rinnoveranno le promesse sacerdotali, non inizierà con la consueta processione dal palazzo vescovile: ciascuno prenderà posto direttamente in Cattedrale.
Accanto al vescovo Napolioni concelebreranno il vescovo emerito Dante Lafranconi, il vicario generale, il vicario per la pastorale e il clero, il vicario giudiziale, il delegato per la vita consacrata e i canonici del Capitolo. I cinque vicari zonali, i responsabili delle quattro aree pastorali e i presbiteri che ricordano uno speciale anniversario di ordinazione prenderanno posto nei primi posti della navata centrale.
Durante la Messa (inizio alle ore 9.30 con diretta sui canali web diocesani) saranno benedetti gli oli santi.
Saranno ricordati come sempre i sacerdoti deceduti nell'anno. Non si terrà, invece, il consueto momento di incontro del vescovo con i gruppi dei cresimandi al termine della celebrazione.

LA RELIQUIA

L'esposizione della Sacra Spina

È stata sospesa quest'anno a Cremona la tradizionale processione serale del Venerdì Santo con la reliquia della Sacra Spina, donata nel 1591 dal papa cremonese Gregorio XIV (Nicolò Sfondrati) al Capitolo della Cattedrale di Cremona, dove era stato vescovo per 30 anni, dal 1560.
Il 2 aprile, al termine dell'azione liturgica delle 18, il vescovo insieme ai canonici si soffermerà in preghiera davanti alla reliquia presso l'altare delle reliquie, nel transetto settentrionale del Duomo. Cosa che anche i fedeli potranno fare nelle giornate di Venerdì e Sabato Santo.
Non potendo svolgere la processione cittadina, l'invito è a vivere in comunione spirituale con il Papa la Via Crucis di Piazza San Pietro.

E per chi non può uscire di casa tutte le dirette dalla Cattedrale

Con la Domenica delle Palme si aprono ufficialmente i riti della Settimana Santa. Le principali celebrazioni del Triduo presiedute dal vescovo Antonio Napolioni in Cattedrale saranno proposte in diretta streaming sui canali web della diocesi (il portale internet, la pagina facebook, il canale YouTube), via radio su RCN–InBlu (100.3 fm per Cremona) e in tv su Cremona1 (canale 80). Il servizio liturgico sarà garantito dagli studenti di Teologia del Seminario di Cremona, coordinati dal cerimoniere vescovile don Flavio Meani. L'animazione con il canto sarà a cura di una selezione del Coro della Cattedrale, sotto la direzione di don Graziano Ghisolfi e con all'organo il maestro Fausto Caporali.
Giovedì pomeriggio alle 18 monsignor Napolioni presiederà la Messa «in Coena Domini», che quest'anno non potrà essere caratterizzata dal suggestivo gesto della lavanda dei piedi. Un momento che, in diocesi, potrà essere sostituito con la raccolta della carità quaresimale. Al termine della Messa il Santissimo Sacramento sarà portato nella cappella della riposizione. Le chiese della città, compreso il Duomo, il Giovedì Santo resteranno aperte fino alle 21.30 per consentire l'adorazione personale. Non si potrà svolgere quest'anno la tradizionale visita di gruppo alle sette chiese.
Le giornate di venerdì e sabato si apriranno in Cattedrale alle 8.45 con la liturgia delle Ore presieduta dal vescovo insieme al Capitolo della Cattedrale.
L'Azione liturgica della Passione e Morte del Signore sarà presieduta dal vescovo il 2 aprile alle 18.
Sabato sera alle 20 il vescovo presiederà la solenne Veglia pasquale: l'inizio non avrà luogo nel cortile del palazzo vescovile, ma direttamente in Cattedrale. Durante la celebrazione monsignor Napolioni amministrerà i sacramenti dell'iniziazione cristiana a tre catecumeni adulti.
La domenica di Pasqua, alle 11, il vescovo presiederà la solenne Messa pontificale, al termine della quale impartirà la benedizione apostolica con annessa indulgenza plenaria.

La copertina firmata da Federica Cattagni

È online sul sito riflessimag.it il numero di marzo del mensile Un viaggio tra storie e ritratti dalle infinite sfumature di vita

Incontri a colori sulla nuova edizione di «Riflessi»

DI FILIPPO GILARDI

Uno strato solido di gocce di tempera, mischiate, stratificate, fissate sulla tavola nel loro scivolare lento: l'immagine di copertina scelta per l'ultima edizione di *Riflessi Magazine* è il dettaglio di un tavolo di lavoro dell'Officina creativa «La Manica Lunga», il laboratorio artistico di Fondazione Sospiro dove gli ospiti dell'istituto ospedaliero trovano uno spazio di creatività, la risposta al proprio bisogno di espressione, il supporto di operatrici appassionate e attente allo sbocciare del talento.
È questa la storia e sono questi i volti che aprono «Colori», il numero del mese di marzo del mensile digitale diocesano, che – come si legge nell'introduzione – «finisce con il traboccare d'arte... che poi vera arte è quella che sfiora la vita e le fa prendere una rotta imprevista, cogliendone le sfumature».
Il viaggio di *Riflessi* parte così dai capolavori che dal laboratorio di Sospiro viaggia per le esposizioni internazionali di art brut, l'arte grezza che nasce – secondo la definizione di Jean Dubuffet – «dalla solitudine e da impulsi creativi puri ed autentici» e che apre alla dimensione senza tempo di autori straordinari come Antonio Dalla Valle, che nella Manica Lunga e nel rapporto con Paola Pontiggia, una delle operatrici del laboratorio, ha sprigionato la sua arte unica.
Tra le pagine del mensile il colore, come in un'esplosione, continua in molteplici direzioni: «Sono infiniti. Come i moti dell'anima. Ai colori si associano le emozioni, anche quando le parole non bastano a esprimerle o addirittura a riconoscerle. Un viaggio tra i colori è un viaggio dentro noi stessi, ma è anche una girandola di sensi, quelli che ci mandano a sbattere contro la realtà. Quelli che ci legano l'uno all'altro, ma che lasciano sempre qualcosa in sospeso. Quel soffio che sa turbare, che ci fa dubitare, ci coglie alla sprovvista e apre spiragli alla meraviglia».
Sono gli incontri, come nello stile del magazine, a tracciare il movimento: Greta Castellani racconta l'attività del suo piccolo atelier dove il colore, il suo utilizzo creativo, diventa terapia e spazio di libertà («quanto ne avrebbero i bisogno i ragazzi, oggi, per affrontare questo la prova di questo periodo», sospira); all'atelier Gomitoli, invece, il filo colorato è quello della solidarietà grazie alle borse ricamate a favore della ricerca sulla Sla. Non mancano le tinte della scienza con un progetto fotografico che spiega la visione di un daltonico e con la chimica di un professore che va a caccia dei segreti delle tele antiche attraverso lo studio dei pigmenti che le compongono, per consentirne la conoscenza e la conservazione. E poi la musica, la letteratura che si contamina con l'illustrazione nelle tavole per la Divina Commedia di Gabriele Dell'Otto, il mondo dei tatuaggi che farà di questa generazione la prima di «nonni colorati», l'arte di fare il pane che prende il colore del fuoco e dei semi macinati, il calcio in bianco e nero di Aristide Guarneri che mostra il pallone con cui segnò un gol (lui, stopper gentiluomo) al leggendario portiere russo Yashin quando le strisce delle maglie – in tv e nelle foto – si distinguevano solo per l'intensità del grigio.
«È cibo, arte bianca, un film che non dimenticheremo, un gioco creativo, un disegno sulla pelle… Bagliore fulmineo e irripetibile, oppure per sempre. È il disegno della vita, la scia che seguiamo, la traccia che lasciamo».